

Tempo di lettura e di meditazione sulla  
**Passione di Gesù secondo Luca**  
**Padre nelle tue mani consegno il mio spirito**

5° Incontro Lc 23,26-56 – Venerdì 22 Marzo 2024  
Preghiera e Riflessione del Venerdì di Quaresima

**Letture della Passione secondo Luca**

Luca 23,26 Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.

<sup>27</sup>Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. <sup>28</sup>Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. <sup>29</sup>Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". <sup>30</sup>Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". <sup>31</sup>Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?"

<sup>32</sup>Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. <sup>33</sup>Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. <sup>34</sup>Gesù diceva: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno". Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

<sup>35</sup>**Il popolo stava a vedere**; i capi invece lo deridevano dicendo: "Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto". <sup>36</sup>Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto <sup>37</sup>e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". <sup>38</sup>Sopra di lui c'era anche una scritta: "Costui è il re dei Giudei". <sup>39</sup>Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non

sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!". <sup>40</sup>L'altro invece lo rimproverava dicendo: "Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? <sup>41</sup>Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male". <sup>42</sup>E disse: "Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno". <sup>43</sup>Gli rispose: "In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso".

<sup>44</sup>Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, <sup>45</sup>perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. <sup>46</sup>Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, *nelle tue mani consegno il mio spirito*". Detto questo, spirò. <sup>47</sup>**Visto** ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: "Veramente quest'uomo era giusto".

<sup>48</sup>Così pure tutta **la folla che era venuta a vedere questo spettacolo**, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. <sup>49</sup>Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano **a guardare** tutto questo.

<sup>50</sup>Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sine-drio, buono e giusto. <sup>51</sup>Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. <sup>52</sup>Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. <sup>53</sup>Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto.

<sup>54</sup>Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. <sup>55</sup>Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù,

<sup>56</sup>poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

## Un'immagine: "affollamento" attorno a Gesù



### **La Crocifissione**

**Giovanni Antonio de' Sacchis detto "il Pordenone" - 1520-1521**

9,20mt x 12mt

#### **Duomo di Cremona**

Il grande affresco si trova nella controfacciata del Duomo, sopra il portone principale, a sua volta affiancato dalla Deposizione (dello stesso autore) e dalla Resurrezione di Bernardino Gatti.

## Meditazione: che cosa possiamo raccogliere per noi?

### 1. **Affollamento:** ovvero le persone attorno a Gesù in croce

Fermarsi dinnanzi alla crocifissione significa **ritrovarsi dentro un particolare affollamento**; una serie di uomini e donne, in maniera incalzante, entrano in scena: **Simone**, il **popolo**, le **donne**, i **malfattori**, i **capi**, i **soldati**, il **centurione**, le **folle**...

Siamo quasi in affanno dinnanzi a tutto ciò che viene descritto attorno alla croce: è la sensazione dell'affollamento, del sentirsi schiacciati!

Molta gente si ritrova dentro questa scena, ognuno con i suoi buoni o cattivi motivi, ognuno che guarda a quel poveraccio crocifisso e da lui si trova guardato, osservato.

Insomma, la via della croce e il supplizio a cui Gesù è sottoposto diventano il luogo in cui molti si ritrovano ad essere coinvolti. **Ma il rischio è di essere lì e non lasciarsi coinvolgere realmente, di essere parte di una moltitudine disordinata**, come se ci fossero urla, contrattazioni, caos.

Su tutto questo si erge la croce di Gesù e quelle dei due malfattori: ci si accorge di questo solo se non ci si ferma dentro le proprie discussioni e si alza lo sguardo: vale nel cammino di avvicinamento e vale lì, ai piedi della croce. Per molti di loro quello è il giorno del riconoscimento della colpa, tanto da battersi il petto e fare lamento; oppure dello stupore dinanzi alle parole di perdono che Gesù esprime rivolgendosi al Padre.

E c'è anche chi ride, chi fa i propri interessi, chi si prende gioco di Gesù... la folla esprime sempre un movimento di massa, una tendenza.

Di fatto qui la incontriamo nel suo passaggio dal caos e dallo smarrimento al ripensamento: **“la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, se ne tronava battendosi il petto”**.

Dunque, dall'affollamento informe al riconoscimento colpevole. Forse anche noi siamo complici di questa condanna a morte!

### 2. **Vedere:** ovvero la qualità dello sguardo davanti a Gesù in croce

È una scena crudele, carica di violenza e di orrore, con tante presenze, ciascuno con un proprio sguardo, una qualità di presenza, una responsabilità di presenza. Anche il **popolo**, quel popolo che aveva seguito Gesù, che l'aveva acclamato (cf. Lc 19,38), che pochi giorni prima pendeva dalle sue labbra mentre insegnava nel tempio (cf. Lc 19,38), **ebbene quel popolo “sta a vedere”**. Non sta più dalla parte di Gesù, non lo segue più, non lo difende: appare deluso dall'esito della sua vicenda, incapace di comprendere ciò che si sta consumando. Luca ricorda che, dopo la morte di Gesù, “tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto” (Lc 23,48), iniziando cioè un cammino di conversione; ma per ora no: Gesù muore

abbandonato veramente da tutti, solo, perché i discepoli sono fuggiti e l'uditorio che prima lo applaudiva è muto e non sta più dalla sua parte. Avevano atteso un Messia vittorioso, potente, un vero Re, più forte dei re di questo mondo, e invece hanno visto uno che non è neppure capace di salvarsi...

### **Uno sguardo di compassione: le donne**

C'è una presenza del tutto particolare perché i suoi discepoli non ci sono e al loro posto noi troviamo le **donne**, quelle che avevano seguito Gesù fin dalla Galilea.

È una presenza che si batte il petto e fa lamenti su di lui; ma anche che si ritrova ad una certa distanza: **stavano lontano a guardare tutto ciò che avveniva**.

Le ritroviamo poi dentro quel tempo sospeso, dopo la morte di Gesù: seguono Giuseppe, osservano il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù. Le donne ci consegnano **lo sguardo della compassione**: più di tutti, forse per la loro indole materna, forse per quelle viscere di misericordia che le accomunano direttamente al Padre, in loro ritroviamo quel patire con il Signore Gesù.

Il lamento delle donne sembra fare da contrappunto al terribile rifiuto di Gesù da parte dei capi del popolo. Attraverso il loro dolore, queste donne offrono la loro compassione. È lo sguardo non solo di chi dice tra sé che forse avrebbe potuto custodire quell'uomo, non lasciare che andasse a finire così.

Ma è anche lo sguardo di chi, più di altri, è in grado di sentire il male, il male causato e il male che Gesù porta in sé. Arrivano a condividere quel male, a farsene carico. È proprio il contrario di ciò che si manifesta nell'indifferenza, in cui al posto di unire, di avvicinare i cuori, di sintonizzarsi sulla medesima frequenza, si crea una distanza.

Ecco, le donne, più di altri e pur stando a distanza, hanno raccolto su di loro il dolore di Gesù: battendosi il petto, non hanno scaricato le colpe ma sono ripartite portando in sé uno straordinario desiderio di conversione.

### **Uno sguardo di accusa: i capi religiosi, i soldati pagani, i malfattori**

Questo sguardo su Gesù crocifisso lo possiamo tradurre con uno sguardo che accusa, che provoca, uno sguardo che "attenta" alla dignità e alla figliolanza di Gesù. È uno sguardo che sa di tentazione, in particolare, come tre tentazioni che si susseguono, proprio nei confronti di Gesù crocifisso.

1. I **capi religiosi**, quei **sacerdoti** presenti sotto la croce, come Satana nel deserto, da veri esperti delle Scritture, essi proclamano con precisione teologica: "Ha salvato altri! Salvi sé stesso, se è lui il Messia di Dio, l'Eletto!". Se Gesù è l'Unto del Signore, il Figlio di David, il Re di Gerusalemme, l'Eletto inviato da Dio (cf. Is 42,1), salvi innanzitutto sé

stesso, mostri la sua potenza liberandosi dal supplizio che lo porta alla morte! Ma Gesù resta sulla croce: ascolta e tace, si lascia accusare di impotenza, non si difende, non cede a comportamenti frutto dell'inimicizia. Fino alla fine vive nella logica di amore di Dio, un Dio che ha un amore misericordioso anche verso i suoi nemici.

2. Il secondo sguardo del tentatore viene espresso dal potere politico e militare dei **soldati pagani** che lo uccidono. Lo deridono dando da bere dell'aceto a lui che ha la gola riarsa, bruciante, e nella loro ottica politica lo scherniscono così: "Se tu sei il Re dei giudei, salva te stesso!". Un re che non è in grado di salvare sé stesso, come potrà salvare gli altri? E allora che re è mai? Come può un re tanto impotente opporsi a Cesare e insidiare il suo potere? No, egli merita solo disprezzo!

Eppure Gesù è Re, come proclama l'iscrizione posta sulla croce, più in alto del suo capo; ma questa regalità è sorprendente, perché non è modellata su quella dei re di questo mondo, dove i governanti opprimono, comandano e si fanno applaudire come autori del bene comune (cf. Lc 22,25).

La regalità di Gesù, invece, è altra e sta nello spazio dell'amore: chi ama regna, chi ama fino alla fine (cf. Gv 13,1) è vero re! Gesù accoglie in silenzio anche questa seconda tentazione, come se continuasse a ripetere: "Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno"...

3. Il terzo sguardo accusatore e tentatore gli viene da chi è solidale con lui nel supplizio, nella tortura e nella morte: **i due malfattori**. Gesù aveva iniziato il suo mistero mettendosi in una fila di peccatori per andare da Giovanni il Battista a chiedere il battesimo (cf. Lc 3,21), per tutta la vita è stato tra i peccatori (cf. Lc 15,1-2; 19,7) e ora muore tra peccatori. Anche qui Gesù resta quello che è sempre stato: "un amico dei peccatori" (Lc 7,34).

Uno dei due crocifissi con lui, dunque, gli dice: "Non sei tu il Messia? Salva te stesso e noi!". È un grido di disperazione: "Salva anche noi perché, se sei il Messia inviato da Dio, puoi farlo!".

Ma Gesù tace, comprendendolo nella sua protesta e nella sua sfida. Egli in verità mostra il suo potere solo salvando: non facendoli scendere dalla croce, bensì rimanendo accanto a loro, non abbandonandoli nell'ora della venuta del suo Regno, accompagnandoli in quel Regno di giustizia, di pace, di misericordia.

Salvare un altro non è preservarlo dalla morte ma rendere la sua morte un passaggio, un esodo per la vita eterna, per il Regno! Gesù non ci salva ora come vorremmo noi, ma ci salva se noi, che non siamo mai né giusti né buoni, sappiamo accogliere il perdono che Dio ci offre, che Gesù ci offre.

## Uno sguardo di attesa: Giuseppe d'Arimatea

Di questo uomo potremmo dire qualcosa degli occhi, delle mani, del cuore coraggioso... se dovessimo paragonarlo a qualche altro personaggio del Vangelo potremmo farlo in riferimento in primo luogo a Maria, la madre di Gesù, nel momento della nascita. Questo Giuseppe ci ricorda Maria nell'atto del deporre nella mangiatoia il bimbo Gesù, avvolgendolo in fasce. È **l'espressione del prendersi cura dell'altro e del non aver paura a schierarsi, a prendere posizione.**

Le due cose sembrano scollegate tra loro ma forse sono una provocazione per noi: c'è una fermezza di Giuseppe d'Arimatea che è in funzione della cura, della tenerezza, della protezione di quel corpo indifeso.

**La tenerezza dei gesti è sostenuta dalla tenacia e dalla fermezza delle parole.**

E poi potremmo accostarlo ad un altro personaggio degli inizi della vita di Gesù: si tratta di Simeone che attendeva la consolazione di Israele: **è lo sguardo di chi attende il regno che viene e si trova pronto, al posto giusto, nel momento giusto.** È la certezza che il Signore verrà che ci permette di attendere il regno di Dio, giorno dopo giorno: così è nella quotidianità che ci si trova al posto giusto nel momento giusto!

## Uno sguardo di misericordia: Gesù dall'alto della croce

Proviamo a raccogliere lo sguardo da un altro punto prospettico: quello di Gesù, dall'alto della croce. Forse non ci abbiamo mai pensato ma: che cosa e chi avrebbe visto Gesù dall'alto della croce? Gesù, sulla croce come, con quale sguardo avrebbe osservato le persone sottostanti la croce?

Ci facciamo aiutare da un acquerello di James Tissot (1836-1902), artista della Belle Époque: **la crocifissione è rappresentata all'incontrario.**

**È Gesù che vede dall'alto della croce sua Madre, Giovanni e gli spettatori, tutta l'umanità, in fondo noi stessi.**

## Uno sguardo di misericordia: Gesù dall'alto della croce



Con questo dipinto, l'Autore rovescia il tradizionale punto di vista: non siamo noi a guardare il Cristo, ma è lui che guarda noi. Della sua figura si vedono soltanto i piedi, lungo il margine in basso del dipinto, così come nella realtà, nella sua posizione del supplizio, poteva appena vedere di sé stesso.

**Che cosa potrebbe dunque vedere Gesù?** Un panorama popolato da una folla di figure dai volti quasi tutti caricaturali, trasformati dall'odio. Ridono, si agitano, sembra di sentire le loro urla. Al centro, proprio di fronte, il sepolcro attende vuoto, vigilato da due figure, le uniche a capo scoperto, forse angeli vestiti di bianco. Ci sono anche alcuni soldati romani accovacciati a terra con le lance pronte a ferire, e anche loro ridono. C'è un centurione, con l'elmo e il mantello rosso. Reclinando il capo, Gesù poteva vedere i suoi piedi insanguinati e Maddalena distesa e aggrappata alla croce, con il volto inghiottito dalla disperazione. Al centro del dolore, la Madre. Gesù, al centro della radura bianca, vedeva due donne, Giovanni e, staccata da tutti, immersa nel silenzio, la Madre. Maria porta le mani al petto per trattenere il dolore di una spada invisibile e guarda il Figlio con occhi larghi e liquidi, il suo volto sembra quello di una bambina. Gesù Cristo vede tutto questo. Quanto è straziante per una madre essere spettatrice della morte del proprio figlio? E quale dolore inimmaginabile può provare un figlio morente costretto a guardare il dolore della propria madre?

«**Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno**» (Lc 23, 34). Non è l'atteggiamento di un qualunque condono o chiusura di occhi davanti al male irreparabile. È invece l'atteggiamento del Figlio che vive in comunione con la misericordia del Padre, che esprime il suo perdono come colloquio e preghiera col Padre cui si affida affidando la propria vita e quella dei fratelli, compreso quelli che hanno sbagliato e si sono accaniti contro di lui.

### **3. Due "schieramenti": ovvero saper prendere posizione**

Di fronte all'impossibilità di stare "neutro" di fronte alla passione di Gesù, devo saper leggere questa pagina del vangelo di Luca, la narrazione del dialogo in croce tra i malfattori e Gesù, con un gesto di coraggio, riconoscendo che queste parole possono essere comprese soltanto da chi sa di avere peccato.

Le parole proferite dal "buon ladrone" e la risposta di Gesù sono assolutamente scandalose, perché ribaltano qualunque nostro criterio di giustizia retributiva. Ci viene da gridare allo scandalo, da dire che non è giusto. **Perché deve essere premiato un uomo che per tutta la vita non ha fatto niente di buono? Perché deve essere beatificato direttamente da Gesù** (ed è l'unico caso in tutta la storia!) **un personaggio che muore la morte degli infami**, dei delinquenti peggiori, che subisce il castigo riservato soltanto ai più disgraziati tra i criminali? Eppure è così. Solo chi sa di avere peccato, e peccato molto, può accostarsi con fiducia a questa pagina di vangelo, ma meglio sarebbe dire a tutto il vangelo.

In una logica diversa da questa, nella logica dei giusti che non hanno nulla da farsi perdonare, tutto il vangelo è sbagliato, è fuori luogo, è fuori posto.

Per cui la presa di posizione (la fiducia) di quest'uomo, del secondo malfattore, è domandare la salvezza ad un condannato che non salva nemmeno sé stesso. Il ragionamento del "buon ladrone" pare essere più o meno questo: «*se quest'innocente invoca perdono per quanti sono colpevoli contro di lui, allora potrà farlo anche per me, una volta investito di tutta la sua potenza regale! Sì, Gesù: se tu invochi il Padre per i tuoi nemici, allora, posso invocarti anch'io, malfattore concrocifisso con te! Proprio perché perdoni loro, allora puoi salvare anche noi!*».

Nel momento della verità, il malfattore prende posizione, riconosce Gesù per quanto già il suo nome richiama e svela (Gesù = Dio salva); il malfattore trova l'invocazione del nome dell'affetto, dell'amicizia, del nome che rompe le distanze, che si può pronunciare con un filo di voce. Davanti a Gesù, pronunciandone il nome, il ladro si ricorda che Dio salva, salva tutti, non solo i buoni o i giusti che non ne hanno bisogno, ma i poveri, i perduti, gli smarriti, la gente a cui non è rimasto in mano nulla se non qualche briciola di speranza. Ecco da dove si può iniziare a "prendere posizione" su Gesù: la salvezza inizia dall'invocazione fiduciosa e ripetuta del nome di Gesù.

### Alcune domande in ordine a quanto ascoltato

1. Lo **sguardo sul malfattore**, su chi ha fatto, ha compiuto del male (a noi, a qualcuno che ci è caro, alla collettività ...): siamo capaci di non fermarci ad associare l'uomo al male che ha fatto oppure...? E ci siamo mai chiesti se fossimo stati noi nelle sue stesse condizioni: chissà se avremmo avuto una sorte diversa!?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

2. Uno **sguardo invidioso**. Quando uno come il buon ladrone "ruba" il paradiso all'ultimo momento: non se lo è meritato! Quale sguardo sulla nostra vita cristiana: una "fregatura" fatta di tanto sacrificio (ne vale la pena poi?) oppure una grazia che la rende saporita, gustosa, significativa (gli altri che non la vivono: mi sembra proprio che ci perdano!)?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....

3. Stare con Gesù significa essere già in paradiso (oggi!), non perché è tutto bello e ci riesce tutto bene ma perché la presenza di Gesù dà pienezza alla mia vita. È ciò che sperimenti? **Prova a pensarlo in ordine alle scelte che stai compiendo e al tuo schierarti o no dalla parte di Gesù o dei deboli.** A volte ti sei sentito/a profondamente accompagnato dalla sua Parola, dai sacramenti, dalla comunità...

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

4. Lo **sguardo di Gesù**: più volte crediamo, per fede sincera, che lo sguardo di Gesù sulla nostra vita sia di misericordia, di una misericordia più grande del nostro eventuale peccato: perché, dunque, in realtà, sembra avere più spazio, più “peso” in noi il “senso di colpa”, la tristezza o la vergogna della nostra fragilità, la memoria ferita di un fatto del passato che ci impedisce ogni passo di vita?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

5. Lo **sguardo di cura**: in tanti che stanno a guardare Gesù che muore in croce, ci sono anche degli sguardi di cura e di attenzione: dove si rivolge il tuo sguardo? Sei concentrato sovente su di te oppure il tuo sguardo è generalmente “in favore” degli altri, in favore di una maggiore cura, in favore di uno stupirsi?

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

## Pregare la Parola - Preghiera al Crocifisso

*Signore Gesù, dinanzi alla tua croce,  
segno di una vita totalmente donata,  
ritrovo la mia fatica a farmi dono,  
ritrovo i miei tradimenti,  
ritrovo la meschinità dei miei calcoli.  
E mi stupisco perché tu hai scelto di farti dono,  
comunque sia, hai scelto in anticipo di amare,  
non hai atteso le conseguenze dell'amore.  
Insegnaci ad essere più preoccupati di dare che di ricevere,  
di apprezzare che di prezzare.  
Così prepareremo la Pasqua. Amen*

## Intercessioni

*All'unico Signore, che è morto in croce per noi e ora vive alla destra del Padre,  
diciamo la nostra lode.*

Lett.: Kyrie, eleison!

**Tutti: Kyrie, eleison!**

O Cristo, sei stato condannato alla morte,  
hai sofferto la tua passione liberamente e per amore nostro. *℟.*

**Tutti: Kyrie, eleison!**

O Cristo, hai patito fuori della porta della città santa,  
sei stato annoverato tra i peccatori. *℟.*

**Tutti: Kyrie, eleison!**

O Cristo, hai conosciuto l'ignominia dei maledetti,  
sei stato fatto peccato perché noi fossimo benedetti. *℟.*

**Tutti: Kyrie, eleison!**

O Cristo, sulla croce sei stato insultato e tentato,  
non hai voluto salvare te stesso dalla morte. *℟.*

**Tutti: Kyrie, eleison!**

O Cristo, tu sei l'Eletto di Dio, il Re di Israele,  
salvaci perché noi speriamo solo in te. *℟.*

**Tutti: Kyrie, eleison!**

### **ORAZIONE**

Preghiamo: Dio di misericordia,  
tu hai posto ogni cosa nelle mani di tuo Figlio,  
che, per compiere la tua volontà,  
si è consegnato nelle mani di quelli che tu gli hai dato:  
nel mistero della sua Pasqua  
fa' passare tutti gli uomini dalla schiavitù alla libertà  
e da questo mondo a te, nostro Padre,  
benedetto ora e nei secoli dei secoli. **Amen**

**Padre nostro...**